Sono stati trasferiti dalla comoda caserma di PS

Napoli, rinchiusi in un carcere i «pentiti» evasi

I camorristi ora sono detenuti a Benevento e Pescara - All'agente di guardia la notte della fuga fu offerto caffè con narcotico

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Pentiti tra i piedi non ne vogliamo più. Sono dieci mesi che avevamo quei tre sullo stomaco...». I tre camorristi evasi e riacciuffati dalla caserma di PS Iovino sono nuovamente nelle mani della polizia, che però sembra avere una gran voglia di liberarsene. Pasquale D'Amico («o cartunaro») e Salvatore Giannetti sono stati spediti sotto buona scorta già ieri mattina in due carceri ordinarie Pescara e a Carinola (Benevento). Achille Lauri, la mente dell'evasione, è rimasto in questura fino a pomeriggio avanzato, interrogato lungamente dal sostituto Federico Cafiero. Anche per lui, però, dovrebbe essere terminato il comodo soggiorno nell'«albergo dei pentiti», la caserma da cui sono facilmente scappati.

In questura restano ancora altri due personaggi scomodi. Si tratta di Antonio Dignitoso (nove omicidi) e Mauro Marra (17 delitti) attualmente detenuti nelle celle di sicurezza di via Medina. Dignitoso e Marra, insieme ai tre evasi, sottoscrissero dieci giorni fa un documento col quale annunciavano la loro intenzione di non collaborare più con la giustizia: «la camorra è più forte dello Stato» scrissero. Il questore Monarca sembra intenzionato a chiedere il trasferimento anche per questi due in carceri ordinari; quando e dove lo deciderà il Ministero di Grazia eGiustizia.

La beffarda evasione dei tre ha messo in piena luce la confusione che regna di fronte al fenomeno del «pentitismo» nelle fila della camorra. Gli avvocati partenopelli giudicano negativamente ed anche per questo sono scesi in sciopero: «Non si capisce perché debbano restare nelle caserme ed esservi tenuti come testimoni attendibilissimi». Alcuni magistrati se ne sono serviti per ordinare blitz eclatanti, mentre altri non si fidano. Così Pasquale Barra («O' animale»), uno dei principali accusatori di Enzo Tortora, è stato condannato all'ergastolo. In più c'è il sospetto che in un campo così magmatico si siano inseriti spezzoni degli apparati dello Stato che agiscono in proprio. Un esempio: come mai — a dispetto di retate gigantesche — non è finito in galera qualche uomo politico di un certo peso (a parte qualche sindaco di paese) o gli «insospettabili» che pure hanno appoggiato l'ascesa delle varie famiglie camorristiche?

Si difende un funzionario della squadra mobile: «È un dato di fatto però che le confessioni dei pentiti ci hanno consentito di compiere oltre duemila arresti. Gli omicidi dall'inizio dell'anno sono calati dell'80%».

Il prezzo più alto l'hanno pagato finora proprio le famiglie dei «pentiti», vittime di continue minacce, attentati, atroci «vendette trasversali». Il primo a cadere sotto il piombo del killer è stato Isidoro D'Agostino, padre di Michelangelo, elemento di spicco della NCO. È toccato poi a Gennaro Incarnato, fratello di Mario, anche egli cutoliano. Poi pochi giorni fa è stato ucciso Antonio Lauri, fratello di Achille, uno degli evasi.

«Sono scappato perché dovevo portare la mia famiglia in un posto più sicuro. Non ci sono riuscito» si è giustificato ieri il camorrista.

Sul fronte delle indagini si cerca di individuare eventuali complici dei tre. Per il momento solo una donna è in stato di fermo; si tratta di Giuseppina Minutelli, proprietaria dell'appartamento di Casoria dove D'Amico e Giannetti si erano rifugiati. Ma non si escludono ulteriori sviluppi. I tre evasi pare che abbiano contattato nelle poche ore di libertà numerose persone, ma hanno ricevuto scarso aiuto, anche dagli stessi familiari. D'Amico e Giannetti hanno girovagato in alcune localitàdel centro nord prima di ripiegare nel napoletano.

Uno dei tre ha confermato di aver offerto un caffè narcotizzato all'agente di PS di servizio la sera di Pasqua, Umberto Lombardo, 26 anni, che ha ricevuto una comunicazione giudiziaria. La guardia è stata ascoltata dal prefetto Renato Nicastro, inviato per un'ispezione dal Ministero. Il funzionario ha sentito anche il questore Monarca. Poi, dopouna rapida ricognizione, è ripartito già la scorsa sera per la capitale.

Luigi Vicinanza

Disagi nel traffico al rientro dal lungo ponte

Bologna-Firenze, la frana è ancora lì, code di 10 km.

Molti automobilisti non hanno ascoltato i consigli ripetuti da radio e televisione - La normalità non prima di una settimana

BOLOGNA — Molti non hanno voluto ascoltare i consigli più volte ripetuti dai giornali radio e dalla rubrica radiofonica «Onda Verde», imboccando così di nuovo il tratto autostradale Bologna-Firenze ostruito da una frana all'altezza di Barberino del Mugello. Risultato: verso le 18 di ieri è stato necessario adottare il senso unico alternato all'altezza del chilometro 259, dove si è staccata la frana che dall'inizio di queste vacanze sta dando del filo da torcere ai tecnici dell'Anas. E l'Italia si è così di nuovo spaccata in due. La coda formatasi in direzione nord misurava quattro chilometri, ma solo perché la polizia stradale aveva deciso di favorire il deflusso dei veicoli diretti verso Bologna. Quella in direzione sud, invece, sfiorava i dieci chilometri. In serata la frequenza dei veicoli ai caselli autostradali era di circa tremila ogni ora, ma secondo gli esperti era destinata ad aumentare.

Pochissimi gli automobilisti che hanno deciso di percorrere i circuiti alternativi consigliati ai caselli autostradali. Moltissimi invece quelli che hanno scelto di passare magari qualche ora di attesa sull'autostrada, piuttosto che affrontare le incognite di un percorso su strade normali.

Il flusso è cresciuto sensibilmente in tutti e due i sensi di marcia, subito dopo la fine della partita Roma-Dundee, quindi, a partire dalle 17 circa.

Frattanto stanno continuando gli interventi dei tecnici per cercare di bloccare la frana di Barberino del Mugello. Da circa una settimana le ruspe stanno cercando di venirne a capo senza grandi risultati. L'altro giorno sono intervenuti gli artificieri che hanno fatto esplodere delle microcariche di dinamite per rimuovere lo strato di terriccio e sassi, altamente instabile, che continua a franare. È venuto alla luce uno strato di roccia alluvionale attraversato da parecchie fratture che ne determinano la friabilità. Attualmente sulla collina stanno lavorando alcune ruspe e un escavatore a braccio lungo. I tecnici hanno anche steso una rete di protezione, ma i movimenti del terreno sono per il momento ancora imprevedibili. Secondo gli esperti la situazione non potrà tornare normale prima di una settimana. Il rientro quindi non potrà che svolgersi con grandi disagi.

Sit-in pacifista davanti alla base Nato di Comiso

COMISO — Un centinaio di pacifisti ha tenuto un sit-in davanti alla base missilistica della Nato per lanciare la raccolta di firme in sostegno delle due proposte di legge di iniziativa popolare contro l'installazione dei missili approvate dal coordinamento nazionale dei comitati per la pace. Al sit-in hanno dato vita pacifisti provenienti da Palermo, Catania, Messina, Enna e da alcuni comuni dei Nebrodi nonché i rappresentanti del CUDIP di Comiso. Poco dopo mezzogiorno i manifestanti, in pullman, si sono diretti a Comiso dove, in viale della Resistenza, davanti al monumento ai caduti, hanno osservato mezz'ora di silenzio. La raccolta di firme è proseguita nel pomeriggio presso lo studio di un notaio.

Manifestazioni in Sardegna nel 47° della morte di Gramsci

Con una serie di manifestazioni ad Ales, Ghilarza e a Cagliari domani, venerdì, verrà ricordato il 47° anniversario della morte di Antonio Gramsci. In mattinata, ad Ales, nella piazza che porta il nome di Gramsci, dopo il saluto del sindaco, parleranno l'on. Sebastiano Desanay e un rappresentante della delegazione di lavoratori milanesi che è stata invitata in Sardegna dagli Amici della Casa Gramsci di Ghilarza. A Ghilarza, nel pomeriggio, dopo la visita al Museo Gramsci discorso ufficiale dell'on. Trivelli alla Torre Aragonese. Alle 18,30 concerto di Maria Carta. A Cagliari, sempre nel pomeriggio, è stata organizzata presso la Biblioteca provinciale una tavola rotonda sul tema «Etnia e autonomie regionali nel processo di unificazione europea».

Proprio in questi giorni l'editore Einaudi ha mandato in libreria il terzo volume degli scritti di Antonio Gramsci precedenti il carcere. «Il nostro Marx», che copre gli anni '18-'19, prende il titolo da un articolo apparso sull'«Avanti!», piemontese quotidiano di cui Gramsci era divenuto direttore nel dicembre del 1918.

Chiaromonte ha incontrato in Olanda gli emigrati italiani

ROMA — Durante un breve soggiorno in Olanda il compagno Gerardo Chiaromonte — oltre a partecipare, ad Amsterdam, nel «Circolo Italiano» intitolato a Carlo Levi, a un'assemblea di comunisti italiani emigrati, in preparazione delle elezioni europee — si è incontrato con esponenti del Partito comunista olandese, del Partito socialista del lavoro e del Movimento sindacale, con i quali ha avuto uno scambio di informazioni e di opinioni sulle questioni della lotta per la pace e il disarmo missilistico e sulle politiche economiche e sociali che vengono messe in atto, nei paesi occidentali, contro la crisi.

Ingegnere «ostaggio» in Libia Un nuovo caso Russo?

VENEZIA — Si profila un nuovo «caso» Russo? Sembrerebbe proprio di sì. Ieri la moglie dell'ingegner Felice Napolitano ha reso noto che il marito si trova in Libia dal dicembre scorso, impossibilitato a lasciare il paese. Il marito è trattenuto dalle autorità libiche da quando la ditta milanese per cui lavorava, la «Sicop-Colgnet» ha rotto il contratto con l'impresa libica «Marafix» per la fornitura di tecnologie e impianti meccanici. Secondo la signora Luisa del Puppo il marito sarebbe in stato di domicilio coatto a Bengasi con il «telefono sotto controllo». I libici tratterrebbero in ostaggio l'ingegnere per obbligare la «Sicop Colgnet» a intervenire direttamente e sbloccare la situazione.

Tesseramento, 3 giornate davvero straordinarie

Questa volta i dati del tesseramento non hanno fatto notizia; e la ragione è abbastanza semplice: stavolta gli iscritti andavano contati in più e non in meno. Per l'esattezza sono stati 45.623 coloro che nelle tre giornate straordinarie (30-31 marzo-1° aprile) hanno rinnovato o preso la tessera del Partito per la prima volta.

Si è trattato di un passo in avanti significativo, che ha consentito di recuperare gran parte del ritardo accumulato nei mesi scorsi.

Nella maggioranza delle regioni (Campania, Lazio, Umbria, Marche, Sicilia, Basilicata, Liguria, Piemonte, Friuli), dove vi è stato un impegno massiccio e ben organizzato si sono ottenuti risultati considerevoli. Così non è stato in altre regioni (Veneto, Emilia, Puglia, Abruzzo) dove si sono raggiunte nei mesi scorsi percentuali già molto alte e dove l'ostacolo principale rimane la conquista di nuovi iscritti. Ma ciò non nasconde, almeno per alcune di esse, una certa sottovalutazione dell'impegno che era stato programmato. Infine vi è un gruppo di regioni (Lombardia, Toscana, Calabria, Sardegna) dove non si sono ottenuti risultati significativi. In alcuni casi il numero delle tessere registrate è inferiore rispetto allo stesso dato dello scorso anno.

Se guardiamo ai dati delle federazioni, l'andamento differenziato, prima delineato, risulta ancora più nettamente: tre federazioni sono oltre il 100% (Teramo, Brindisi e Taranto, quest'ultima ha raggiunto questo risultato per il terzo anno consecutivo); 18 federazioni sono sopra il 95% e cioè, per buona parte di esse, ad un passo dal raggiungimento del 100%; 28 federazioni hanno conseguito invece un vantaggio rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; infine, ci sono 12 federazioni in fortissimo ritardo (sotto l'80%): Imperia, Lucca, Pordenone, Palermo, Catanzaro, Isernia, Capo d'Orlando, Sassari, Bolzano, Enna, Messina e Trento.

I nuovi iscritti, seppure in aumento, sono ancora pochi (2,98% contro il 3,15% dello scorso anno), mentre un risultato sicuramente positivo è quello delle donne che crescono ancora in percentuale (26.18 contro il 25.93).

Altre considerazioni possono essere fatte, tutte però sembrano legate ad un quesito iniziale: sono davvero cambiate le condizioni in cui si sta svolgendo il lavoro del tesseramento? Se sì, sono tali questi mutamenti da lasciare intravedere i segni di una vera e propria svolta?

La possibilità effettiva, concreta, realistica di migliorare i risultati del tesseramento è legata — va detto subito, senza mezzi termini — a tre condizioni tra di esse strettamente intrecciate: lo sviluppo di quegli aspetti di novità politica presenti nella situazione attuale, la consapevolezza del risvolto politico di un tale risultato da parte della gran parte dei gruppi dirigenti, e infine, la necessità di diversificare le forme e gli obiettivi del lavoro di tesseramento nei prossimi mesi.

È evidente che le vicende della lotta contro il decreto antisalario, anche da questo punto di vista, sono significative. Un compagno dell'Ansaldo di Genova ci ha detto alla recente riunione dei responsabili operai che si è tenuta nei giorni scorsi: «All'andata, sul treno che ci portava il 24 marzo a Roma, non ero riuscito a fare neppure un iscritto; al ritorno però, nonostante la stanchezza, siamo riusciti a dare la tessera a 12 nuovi compagni». È questa, forse, l'esemplificazione, in concreto, delle grandi potenzialità ma anche delle difficoltà che incontra il lavoro di tesseramento.

Le potenzialità, che sono il frutto dello sviluppo di un fortissimo movimento, non si colgono, però, se manca l'impegno di un gruppo dirigente, che non disdegna di camminare con in tasca qualche tessera bianca, e se l'impegno non si rivolge, in primo luogo, alla conquista di nuovi quadri e militanti.

Ma da quella esperienza concreta deriva anche necessariamente una considerazione sulle difficoltà oggettive che incontriamo. Sarebbe un errore gravissimo pensare che solo perché alla testa delle lotte di questi mesi ci sono i comunisti, tutto ciò che si è mosso e ha guardato a noi, deve quasi automaticamente tradursi in una maggiore forza organizzata. L'esperienza di questi anni ci dice proprio il contrario e la difficoltà nel reclutamento sta proprio ad indicare questo problema.

I segnali che abbiamo potuto raccogliere in questi mesi ci dicono dell'esistenza di un'area estesa di giovani, di donne, di lavoratori, di intellettuali che ci osserva e ci giudica per quello che siamo, che facciamo, che proponiamo. Ed è solo una apparente contraddizione il fatto che accanto ad un «ritorno» consistente di vecchi iscritti (i cosiddetti «recuperi» toccano in alcuni casi punte del 10-15%), rimane numeroso il gruppo di chi rimane distante, osserva e aspetta per giudicare lo sviluppo della nostra azione politica.

A questa area dobbiamo saper parlare con più coraggio: questa deve essere la nostra preoccupazione principale per i prossimi mesi. Ma forse ci è richiesto anche qualcosa di più, e cioè di cambiare lo stesso modo di intendere il tesseramento, così come esso si è determinato in questi ultimi anni. Sempre più lavoro di «routine» e fine a sé stesso, e sempre meno canale principale di contatto con la società, di strumento decisivo per conquistare nuove forze, nuovi quadri, e con essi allargare gli orizzonti del nostro impegno. Se non è così, come intendere il fatto che tante sezioni e nostre organizzazioni si considerano appagate del raggiungimento del 100% e non spingono oltre, per superare quella soglia, per fare «proselitismo».

Potremo verificare tutto ciò, ad esempio, nelle ormai prossime feste de l'Unità: perché quest'anno non organizzare in ogni festa uno stand dove si può parlare, discutere, conoscere il Partito, e — perché no — chiedere di iscriversi? Una svolta nel lavoro di reclutamento è di fatto la condizione essenziale per ottenere un ottimo risultato nella campagna di tesseramento per il 1984. Con la consapevolezza che superare il 100% non sarebbe solo il segnale di una inversione di tendenza rispetto a questi ultimi difficili anni, ma un dato politico più generale che può fare più forte la sinistra e la battaglia per l'alternativa.

Antonio Napoli

Il Partito

I deputati comunisti delle Commissioni Bilancio, Industria e Lavoro sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA ai lavori delle Commissioni a partire dalle 16,30 di oggi 26 aprile.

• • •

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi 26 aprile alle ore 10.

NON BUTTARE VIA LA TUA VECCHIA AUTO.

1.500.000

DI VALUTAZIONE MINIMA PER OGNI USATO CIRCOLANTE.

Proprio così: anche se in pessime condizioni, la tua auto usata vale almeno un milione e mezzo presso tutti i Concessionari Ford.
I Concessionari Ford ritirano la tua auto, di qualsiasi anno e marca purchè circolante e regolarmente immatricolata, valutandola **minimo un milione e mezzo.**
Un milione e mezzo di valutazione minima sull'usato se acquisti* subito una Ford Orion benzina, una Ford Escort benzina o una Ford Sierra benzina o Diesel.
E se la tua macchina non è proprio da buttar via, i Concessionari Ford sono pronti a valutarla più della normale quotazione di mercato. E' un'eccezionale offerta dei Concessionari Ford limitata nel tempo. Nel tuo interesse, non aspettare.

*L'offerta è valida solo per vetture usate ritirate per l'acquisto dei modelli disponibili presso la rete e non è cumulabile con altre iniziative.

E' un'offerta eccezionale dei Concessionari Ford.

Ford